

che Dante e il Poeta dell'Impero d'Occidente
di Dante d'Italia come a se stesso, con la
donna di lui, come il suo.

È un'impresione dell'Opera che si col-
tiva con amore. Il lavoro che solo
con una città si può avere il risultato
di un'Opera. Ogni Città d'Italia deve
conservare nella maggior sala del Comune
o nella sua Biblioteca questo Monumento
glorioso.

Le molte migliaia dell'Edizione han-
no provveduto a far circolare i volumi non
siano aggravati; rendendo esigua la spesa:
si tratta di poco più di mille lire annue.

Succede pertanto che a centinaia e cen-
tinaia gli esemplari — che sono appena
mille in tutto — siano accaparrati da pri-
vati ed incomincino a varcare l'Alpi ed
l'Oceano.

Il popolo italiano dovrà andare ad am-
mirare al British Museum di Londra,

o a New York, a Parigi, a Berlino od a
Tokio?

Questo non può non deve essere. L'es-
empio è stato dato testè dal Principe Spa-
da Potenziani Governatore di Roma, dal
l'Arcivescovo di Saragosa, Podestà di Tor-
ino, e quali con notabilissime deliberazioni
hanno assicurato alle loro rispettive città
diversi esemplari dell'Edizione.

Essi hanno sentito che è compito del ri-
scissivo innalzare i valori nazionali e cu-
rare l'educazione spirituale del popolo.

L'esempio di Roma e di Torino deve es-
sere seguito. Così tutte le città d'Italia in-
cideranno il loro nome sul frontespizio di
quest'opera di fede e di fierezza che Sua
Santità Pio XI vuole benedire quale « glo-
ria ed onore del nostro secolo ».

Così le cento città sorelle tesseranno una
viva gloriosa di gratitudine al Divino
Cantore. SALVATOR GOTTA.

